



LO STRATHCLYDE REPORT E IL NUOVO DIBATTITO SUI POTERI DELLA CAMERA DEI LORDS

di Giulia Caravale*

Il 26 ottobre i Lords hanno esaminato uno *statutory instruments* del Tesoro, già approvato dai Comuni, il [*Tax Credits \(Income Thresholds and Determination of Rates\) \(Amendment\) Regulation 2015*](#) e hanno votato per il rinvio dell'implementazione della riforma governativa. La vicenda ha dato vita ad un acceso dibattito sui rapporti tra la Camera dei Lords ed il governo e ha spinto molti commentatori politici a parlare di “crisi costituzionale”, dato che, secondo molti, la Camera dei Lords aveva violato la convenzione, nota come “financial privilege”, opponendosi ad una decisione dei Comuni in materia finanziaria. Il Premier Cameron ha quindi istituito una commissione guidata da Lord Strathclyde e composta da parlamentari ed esperti con il compito di studiare “how to protect the ability of elected governments to secure their business in parliament”, ed in particolare “how to secure the decisive role of the elected House of Commons in relation to (i) its primacy on financial matters and (ii) secondary legislation”. Lord Strathclyde ha pubblicato il suo rapporto nel mese di dicembre.

* Professore associato di diritto costituzionale italiano e comparato – “Sapienza” Università di Roma

Prima di esaminare il contenuto del rapporto, bisogna precisare che la questione dibattuta risulta di particolare interesse perché emblematica del contesto, quale quello della Costituzione britannica, in cui “nothing is ever cut and dried”. I temi coinvolti sono moltissimi, vale a dire le convenzioni costituzionali che regolano le relazioni tra i due rami del parlamento, l’uso eccessivo della legislazione delegata, i poteri della Camera alta e i rapporti esecutivo/legislativo.

Come noto i rapporti tra le due Camere sono regolati soprattutto da convenzioni costituzionali, la più nota delle quali è la *Salisbury Convention*, secondo cui i Lords non si oppongono ai disegni di legge governativi presenti nel *manifesto* elettorale. Tale convenzione negli ultimi anni, tuttavia, è stata disattesa molte volte. Un’ulteriore convenzione prevede, poi, che i Lords non si oppongano generalmente alla legislazione secondaria. Tuttavia, essi hanno il potere di sottoporre gli *statutory instruments* a scrutinio e quindi, possono anche respingerli, eventualità questa verificatasi estremamente di rado. Nel 2000 il *Wakeham report* aveva proposto di abolire il potere di controllo dei Lords sugli *statutory instruments*, ma la proposta non è stata mai attuata. Infine, una terza convenzione riguarda il “financial privilege” della *House of Commons*. Esso è parte della più ampia “financial primacy over tax and spending” stabilita dal *Parliament Act 1911*, approvato al termine di una lunga vertenza politico-costituzionale, il quale ha fortemente circoscritto il potere legislativo dei Lords e ha stabilito che i disegni di legge indicati dallo *Speaker* della Camera dei Comuni come *money bills* - quelli relativi al bilancio e alla materia

fiscale –, una volta approvati dai Comuni, non avevano bisogno dell'assenso della Camera alta.

Come abbiamo detto l'atto esaminato dai Lords era uno *statutory instrument*, un atto normativo del governo che il parlamento aveva il compito di sottoporre a scrutinio. Non si trattava dunque di esercizio di potere legislativo, ma di controllo su un atto del governo. Il dibattito si è esteso, allora, anche all'eccessivo ricorso alla legislazione delegata, utilizzata anche per disciplinare materie di grande rilevanza, e alla necessità di offrire al Parlamento mezzi più efficaci di controllo. Tale controllo, infatti, non è obbligatorio, dato che è la stessa legge delega (proposta dall'esecutivo) a stabilire di volta in volta se sottoporre o meno lo *statutory instrument* a scrutinio del parlamento e, in caso, a quale procedura, la più efficace “affermativa” o la più blanda “negativa”. Di solito in materia finanziaria la legge delega prevede solo un controllo da parte della Camera dei Comuni, ma in questo caso autorizzava l'intervento di entrambi i rami del parlamento e, pertanto, da un punto di vista formale, la Camera dei Lords aveva il diritto di esprimersi. La questione deve essere inquadrata, poi, anche nei difficili rapporti tra esecutivo e Camera dei Lords che hanno caratterizzato la politica britannica soprattutto a seguito della riforma del 1999. Il nuovo assetto da questa introdotto ha dato vita ad una Camera alta in cui nessun partito ha la maggioranza assoluta e ha conferito ai Lords una maggiore “legittimazione”. Di conseguenza essi hanno operato uno scrutinio più serrato sull'attività dell'esecutivo, come dimostrano le frequenti sconfitte del governo alla Camera alta. Ad esempio il nuovo governo conservatore, in carica da maggio, è stato

sconfitto ai Lords già 23 volte, praticamente su tutti i disegni di legge che sono stati sottoposti al loro esame.

Il **17 dicembre** Lord Strathclyde ha pubblicato il suo rapporto [*Strathclyde Review: Secondary legislation and the primacy of the House of Commons*](#) nel quale ha suggerito tre diverse proposte per garantire alla Camera dei Comuni un ruolo predominante nel controllo della *secondary legislation*: 1) escludere del tutto la Camera dei Lords dall'esame degli *statutory instruments*; 2) mantenere il ruolo dei Lords, ma circoscriverne le funzioni; 3) consentire alla Camera alta, in caso di disaccordo, di chiedere ai Comuni la revisione della scelta, lasciando tuttavia a questi ultimi la decisione finale. Tale opzione, secondo il rapporto, “would better fit with the established role of the House of Lords as regards primary legislation” ed è, pertanto, quella maggiormente condivisa dalla commissione.

Il Premier Cameron ha accolto con favore lo *Strathclyde report* promettendo di rispondere nei primi mesi del nuovo anno. Il partito laburista ha invece criticato l'iniziativa e il contenuto del rapporto. Ad esempio Graham Allen, già presidente del *Political and Constitutional Reform Committee* dei Comuni nella precedente legislatura, ha affermato in modo critico che “we cannot treat this particular constitutional issue in isolation from others. If the problem with the Lords blocking measures emerging from the Commons is that the Commons is elected and the Lords is not, why are we not being provided with the option of an elected second chamber?”.

Si torna quindi a discutere della più ampia riforma della Camera dei Lords, tema che non sembra trovare una adeguata soluzione dal 1911.

ELEZIONI

ELEZIONI SUPPLEMENTIVE

Le elezioni suppletive nel collegio di *Oldham West and Royton* sono state vinte dal laburista Jim McMahon con il 62% dei voti. Il candidato dell'UKIP John Bickley ha ottenuto il 23,41%, il conservatore James Daly il 9,37% e la liberal democratica Jane Brophy il 3,7%.

PARTITI

SELEZIONE DEL CANDIDATO SINDACO DI LONDRA

L'**11 settembre** Sadiq Khan ha vinto le primarie laburiste per la selezione del candidato alla carica di sindaco di Londra le cui elezioni si terranno nel maggio 2016. Sadiq Khan, di origine pakistana, ha ottenuto il 58,9% dei voti, mentre Tessa Jowell il 41,1%. Il partito conservatore, invece, il **2 ottobre** ha scelto di candidare il Zac Goldsmith, giovane appartenente ad una famiglia aristocratica.

ELEZIONE DEL LEADER LABURISTA

Il **12 settembre** Jeremy Corbyn è stato eletto nuovo leader laburista con il 59,5 % dei voti. Forte lo scarto rispetto al secondo classificato Andy Burnham che ha ottenuto il 19% dei voti. Gli altri candidati erano il ministro degli Interni ombra Yvette Cooper e la candidata moderata Liz Kendall. Corbyn siede ai Comuni dal 1983 ed è esponente dell'ala sinistra del partito. Il successo di Corbyn è probabilmente legato anche al sistema di voto per la selezione del leader, modificato nel marzo 2014. Secondo le nuove regole per presentare la propria candidatura ogni candidato deve ottenere il sostegno del 15% del gruppo parlamentare. Hanno, poi, diritto di voto i deputati e tutti gli iscritti al partito o alle associazioni affiliate secondo la regola del "One Member One Vote"; la formula elettorale utilizzata è quella del voto alternativo. Tom Watson è stato invece eletto vice leader del partito

Nel primo scontro ai Comuni con Cameron durante il *Question Time* Corbyn ha rivolto al Premier alcune domande in relazione al costo degli alloggi e ai tagli alla sanità, scelte tra le 40.000 arrivare per mail dagli elettori.

L'elezione di Corbyn non è stata priva di polemiche e nel mese di **ottobre** due Lords laburisti, Lord Warner e Lord Grabiner si sono dimessi dal partito perché contrari alle posizioni politiche del nuovo leader.

CONFERENZE DI PARTITO

In autunno si sono svolte, come da tradizione, le conferenze annuali dei partiti. Il partito laburista si è riunito a Brighton dove Jeremy Corbyn ha tenuto il suo primo *conference speech* da leader nel quale ha illustrato la sua visione di una società e di un mondo diverso non guidato solo dalle leggi dell'*austerity*. I *Tories*, nella conferenza di Manchester, hanno, invece, attaccato il nuovo leader laburista e le sue scelte politiche e hanno aperto le porte del partito agli elettori laburisti delusi dal nuovo leader. Nella conferenza di Bournemouth, infine, il nuovo leader liberal democratico, Tim Farron, ha dichiarato che l'obiettivo del partito è tornare al potere. Una opinione non condivisa da molti esponenti del gruppo che valutano in modo negativo l'esperienza della passata legislatura.

PARLAMENTO

DRAFT WALES BILL

Il **20 ottobre** è stato presentato a Westminster il *Draft Wales Bill* il quale ha lo scopo di attuare quanto deciso lo scorso febbraio nel *St. David's Day Agreement* e previsto nel secondo rapporto della Commissione Silk. In particolare quest'ultimo, pubblicato nel 2014, aveva giudicato poco chiaro l'assetto devolutivo proposto per il Galles e non perfettamente definite le rispettive competenze di governo e assemblea e aveva auspicato, pertanto, l'introduzione di un modello di poteri residui, al pari di quello presente in Scozia e in Irlanda del Nord. Attualmente, infatti, l'assemblea gallese può legiferare solo nei settori espressamente assegnati dall'allegato 7 della legge del 2006.

Il testo del disegno di legge è stato esaminato in questi mesi dal *Welsh Committee* dei Comuni e dal *Constitutional and Legislative Affairs* dell'assemblea gallese. Il *bill* introduce in Galles un nuovo assetto devolutivo fondato sul modello dei poteri residui, devolve poteri in materia elettorale, interviene a specificare le competenze dei ministri britannici responsabili delle aree devolute e, al pari di quanto sta avvenendo per la Scozia, definisce permanenti le istituzioni gallesi.

ENGLISH VOTES FOR ENGLISH LAWS

Il **22 ottobre** la Camera dei Comuni ha approvato la modifica dei suoi regolamenti (*Standing Orders*) introducendo una rilevante novità per la modalità di approvazione dei *government bills* relativi all’Inghilterra. Si tratta di una riforma che era stata prevista dal manifesto elettorale del partito conservatore e formulata nel rapporto *The Implications of Devolution for England* pubblicato nel dicembre 2014 dal comitato governativo presieduto da William Hague. Come noto, infatti, a seguito del referendum scozzese del settembre 2014, Cameron aveva voluto legare il conferimento di maggior *devolution* alla Scozia alla soluzione dell’annosa *English Question*, dato che la riforma devolutiva introdotta nel 1998 aveva lasciato escluso il territorio inglese. La soluzione trovata si riallaccia al dibattito sulla c.d. *West Lothian Question* di cui si discute dalla fine degli anni ’70 e che è nota con il motto “*English Votes for English Laws*” (EVEL).

Già nel mese di luglio il Premier aveva cercato di far approvare tale riforma, ma aveva subito l’opposizione dei Laburisti e dei deputati dello SNP che avevano costretto il governo ad un rinvio. La proposta era stata quindi oggetto di esame da parte del *Procedure Committee* il quale il **19 ottobre** ha pubblicato un [rapporto](#).

La nuova procedura legislativa assegna allo *Speaker* il compito di emanare un certificato con il quale attesta che il disegno di legge (o anche una parte di esso) o uno *statutory instrument* riguarda la sola Inghilterra o l’Inghilterra e il Galles. Il *bill* è inizialmente sottoposto all’ordinario *iter legis*, ma dopo la seconda lettura il testo è sottoposto all’esame di un *Public Bill Committee* composto esclusivamente da deputati inglesi (o inglesi e gallesi). Dopo il *report stage*, se sono stati approvati emendamenti al testo, deve essere votata una *consent motion* dal *Legislative Grand Committee* composto da tutti i deputati, ma dove hanno diritto di voto esclusivamente quelli inglesi (o inglesi e gallesi). Nell’ipotesi in cui le disposizioni relative all’Inghilterra dovessero essere respinte dal *Legislative Grand Committee* si aprirebbe una fase di “reconsideration” alla quale potrebbe partecipare l’intera assemblea per trovare un compromesso riservando, comunque, al *Grand Committee* l’ultima parola. Nel caso di mancato accordo le disposizioni decadono. Conclusa tale fase l’*iter* legislativo prosegue secondo la procedura ordinaria con il coinvolgimento dell’intera assemblea. La riforma dei regolamenti riguarda solo i Comuni, mentre i Lords non hanno modificato la loro. Nel caso in cui gli emendamenti introdotti dai Lords riguardino la sola Inghilterra, o l’Inghilterra e il Galles, questi dovrebbero ottenere l’approvazione da parte di una “doppia maggioranza”, quella cioè dell’intera Camera e quella dei deputati eletti nelle circoscrizioni inglesi (o inglesi e gallesi).

Le critiche alla riforma riguardano diversi aspetti, dalla fonte che il governo ha scelto di utilizzare per introdurre una riforma di rilevanza costituzionale, al ruolo che viene conferito allo Speaker, alla istituzione di due tipologie di deputati con diversi diritti di voto.

SCOTLAND BILL

Il **9 novembre** i Comuni hanno approvato e inviato all'esame dei Lords lo [Scotland Bill](#) diretto a conferire ulteriori poteri al parlamento scozzese, secondo quanto deciso nel novembre 2014 dalla Commissione Smith. Il disegno di legge rende “permanentemente” le istituzioni scozzesi, un nuovo emendamento presentato dal governo sottopone a voto referendario la scelta di una eventuale abolizione di queste, devolve a Holyrood alcuni poteri fiscali, alcuni poteri in materia di welfare e aborto.

Molti gli emendamenti presentati al testo dallo *Scottish National Party*, ma solo su tre si è arrivati ad un voto e tutti e tre sono stati respinti: quello diretto a nominare una commissione indipendente per concedere completa autonomia fiscale alla Scozia; quello diretto a modificare la *Sewel Convention* ed abolire il potere di Westminster di legiferare per la Scozia e quello che assegnava alla Scozia il potere di indire un futuro referendum sull'indipendenza.

Il testo è poi passato all'esame dei Lords e nel corso dell'esame sono state sollevate diverse questioni. In particolare l'*Economic Affairs Committee* della *House of Lords* il **20 novembre** ha pubblicato il rapporto [A Fracturing Union? The Implications of Financial Devolution to Scotland](#) nel quale ha affermato che l'esame dello *Scotland Bill* sta procedendo troppo rapidamente. Inoltre, in considerazione del fatto che esso può “fundamentally change” l'assetto costituzionale del Regno, ha chiesto di sospendere l'esame del testo fino a che non si sopraggiungerà ad un accordo tra governo scozzese e governo britannico in merito alle questioni fiscali. Senza l'esatta definizione di tali questioni, secondo il comitato, “the future of the United Kingdom could well be at risk”.

Il **23 novembre**, poi, il *Constitution Committee* dei Lords ha pubblicato il suo rapporto sullo [Scotland Bill](#). Il comitato ha affrontato il tema delle conseguenze costituzionali per il generale assetto territoriale del Paese del disegno di legge in discussione, criticando l'esecutivo per non aver tenuto in adeguata considerazione tale aspetto. Anch'esso ha auspicato una migliore definizione delle questioni fiscali e un maggior dibattito su una riforma così rilevante. Il rapporto ha affrontato anche la questione della compatibilità della “permanenza” delle istituzioni scozzesi con il principio della sovranità del parlamento di Westminster e ha affermato che la nuova formulazione rischia di creare

incertezza sulla “absolute nature of parliamentary sovereignty where there should be none”.

EUROPEAN UNION REFERENDUM ACT

Il **17 dicembre** l'*European Union Referendum Act* ha ricevuto il *royal assent*. Il testo, che era stato introdotto subito dopo le elezioni di maggio, prevede l'indizione di un in/out referendum sulla *membership* europea in una data compresa tra il 5 maggio 2016 e il 31 dicembre 2017. La legge ha disciplinato le regole relative al referendum e alla campagna referendaria e ha stabilito il testo del quesito referendario: nel mese di settembre il governo aveva accolto la proposta avanzata dall'*Electoral Commission* di modificare il testo inizialmente proposto (“Should the United Kingdom remain a member of the European Union? Yes/No”) con il seguente: “Should the United Kingdom remain a member of the European Union or leave the European Union?”. In questo modo non ci sarà un voto per il Sì o per il No, ma sulla scheda i cittadini dovranno scegliere tra: “remain a member of the European Union” oppure “leave the European Union”. Secondo l'*Electoral Commission*, il semplice Sì o No potrebbe confondere l'elettorato e favorire la vittoria del Sì.

Sul disegno di legge, il **7 settembre** il governo conservatore aveva subito la sua prima sconfitta ai Comuni in relazione al tema del periodo c.d. “*purdah*”. Secondo quanto disposto dal *Political Parties, Election and Referendum Act 2000* le attività del governo, delle autorità locali e dei *civil servants* devono essere limitate nei 28 giorni precedenti ogni votazione popolare, in modo da non influenzare l'elettorato. Il premier Cameron avrebbe voluto non applicare tali regole al periodo pre referendum nel timore di limitare fortemente l'attività del governo che quotidianamente ha a che fare con le questioni europee. Ma gli euroscettici conservatori, per evitare che la soppressione di tale divieto favorisse la campagna pro Europa, si sono uniti ai laburisti e hanno sconfitto il governo (312 voti contro 285) e assicurato così l'applicazione delle regole vigenti anche al referendum sull'Europa.

Nel corso dell'esame da parte della Camera dei Lords l'elettorato attivo era stato esteso anche ai cittadini che avevano compiuto 16 anni di età, come già avvenuto in occasione del referendum scozzese, ma i Comuni l'**8 dicembre** hanno cancellato tale disposizione (303 voti a favore e 253 contrari) appellandosi al *financial privilege*. Potranno votare i cittadini britannici, irlandesi e del Commonwealth residenti nel Regno Unito o a Gibilterra o che vivono all'estero da meno di 15 anni. Avranno diritto di voto anche i componenti della Camera alta.

CITIES AND LOCAL GOVERNMENT DEVOLUTION BILL

Nell'ambito del pacchetto devolutivo presentato dai conservatori la Camera dei Comuni sta esaminando il *Cities and Local Government Devolution Bill* già passato al vaglio dei Lords, il quale prevede la possibilità di devolvere nuovi poteri alle “city regions” inglesi.

GOVERNO

RAPPORTO CON L'EUROPA

Il **10 novembre** David Cameron ha inviato una lettera al presidente del Consiglio europeo Donald Tusk nel quale ha elencato le richieste perché il Regno Unito possa rimanere nell'Unione. Il Premier, ha ripreso molte delle questioni già illustrate nel gennaio 2013 a Bloomberg, presenti anche nel manifesto elettorale del 2015 e confermate dal cancelliere Osborne il **3 novembre** durante la sua visita in Germania. Le richieste ruotano intorno a quattro punti: 1) *Economic governance*; 2) *Competitiveness*; 3) *Sovereignty*; 4) *Immigration*. In particolare il Premier chiede che i Paesi dell'eurozona non adottino riforme che si estendano anche agli altri; che sia favorita la circolazione di merci e capitali al fine di un rilancio dell'economia; che sia possibile recedere dall'impegno, presente nei Trattati, dell'obiettivo di una “ever closer union”, che venga aumentato il ruolo dei parlamenti nazionali nei processi decisionali europei attraverso l'introduzione di una procedura *red card*, che attribuisca ai parlamenti un potere di veto; che sia possibile limitare il diritto di accesso ai servizi del welfare solo agli stranieri che risiedono nel paese da almeno quattro anni.

VOTO SULLA SIRIA

Il **26 novembre** la Camera dei Comuni ha discusso la proposta del governo di estendere i bombardamenti contro l'Isis in Siria. Nel dibattito è emersa la profonda divisione dei laburisti sul tema, che è giudicata sintomatica della crisi che sta vivendo il partito.

CORONA

Dopo tre anni di battaglia legale a seguito della richiesta avanzata da gruppo *Republic*, il **15 dicembre** è stato reso noto il contenuto del *Precedent book* un volume di 200 pagine sul funzionamento del sistema britannico scritto nel 1992. Il manuale mostra come sia prassi che la regina Elisabetta e il principe Carlo ricevano copia dei documenti confidenziali dal Gabinetto. Il volume afferma: “The documents of the cabinet and ministerial committees are issued primarily to the sovereign, the Prince of Wales, and ministers ... The need for secrecy calls for special care in circulation and handling.”. Ne è quindi scaturita una polemica soprattutto per il ruolo del principe Carlo e la sua influenza sulle scelte politiche dei governi. Nel maggio scorso, peraltro, a seguito della sentenza della Corte suprema (*R (on the application of Evans) and another (respondents) v Her Majesty's Attorney General (appellant)*) erano state pubblicate sul sito del governo le 27 lettere che il Principe Carlo aveva scritto tra il 2004 e il 2005 a diversi politici e ministri del Regno, tra cui il Primo ministro Blair, da cui era emersa una sorta di attività di *lobbying* svolta dal principe ai più alti livelli.

AUTONOMIE

SCOZIA

Sullo *Scotland Bill* in discussione a Westminster si rinvia alla sezione *Parlamento*

Il 1 settembre il governo scozzese ha pubblicato il suo [*A Stronger Scotland The Government's Programme for 2015-16*](#) nel quale ha illustrato il suo programma legislativo per la prossima sessione.

L'*European and External Relations Committee* del parlamento scozzese ha deciso di aprire un'inchiesta sulle implicazioni per la Scozia del referendum sull'Unione europea. E' un tema che sta molto a cuore alla *first minister* scozzese Nicola Sturgeon, la quale sostiene che la Scozia non può essere costretta ad uscire dall'Europa. Una convinzione ribadita anche durante la conferenza annuale del partito che si è tenuta in **ottobre**, nella quale ha dichiarato che, in caso di uscita dall'Unione europea, un ulteriore referendum sulla indipendenza scozzese sarebbe, senza dubbio, “unstoppable”.

GALLES

Mentre Westminster discute il *Draft Wales Bill* (cfr la sezione *Parlamento*) il governo gallesse non è convinto che il testo riesca a raggiungere l'obiettivo di creare un sistema devolutivo stabile. Il *first minister* Carwyn Jones teme, inoltre, la possibile continua ingerenza di Westminster negli affari gallesi.

Nel mese di **settembre** il *Wales Governmento Centre* e la *Constitution Unit* hanno pubblicato un rapporto dal titolo [*Delivering a reserve power model of devolution for Wales*](#).

IRLANDA DEL NORD

Gli equilibri interni al governo nord irlandese sono da tempo precari nonostante lo *Stormont House Agreement* del dicembre 2014, il quale riguardava sia temi simbolici sia questioni economiche. La crisi era degenerata poi nel mese di agosto quando l'omicidio di un ex componente dell'IRA aveva fatto sospettare la presenza attiva di alcune cellule dell'organizzazione che risulta sciolta da 10 anni. Così il **10 settembre** il *First Minister* Peter Robinson, *leader* del *Democratic Unionist Party* (DUP) ha affermato che il governo avrebbe interrotto le sue attività fino a che non si fosse trovata una soluzione alla crisi. L'UUP ha ritirato i suoi ministri dal governo. Il *First Minister* non si è dimesso formalmente, per evitare di tornare al voto, mentre si sono dimessi tutti i ministri del suo partito.

Un rapporto pubblicato dal governo il **19 ottobre** [*Paramilitary Groups in Northern Ireland*](#) ha confermato l'esistenza in vita di tutti i gruppi paramilitari che hanno operato nel periodo dei *Troubles*.

In questo contesto complicato il **10 novembre** è stato arrestato un ex militare britannico accusato di aver sparato ai manifestati durante la marcia a Londonderry tenutasi 43 anni or sono.

Il **17 novembre** dopo 10 settimane di negoziati si è pervenuti ad un accordo [*A Fresh Start. The Stormont Agreement and Implementation Plan. An Agreement to consolidate the peace, secure stability, enable progress and offer help*](#) tra i governi britannico e irlandese e i politici nord irlandesi in relazione alle controversie questioni delle attività paramilitari, e alla "finance and welfare reform", mentre rimane ancora irrisolta la questione dell'eredità dei *Troubles*. E' stata decisa anche l'istituzione di un gruppo internazionale che avrà il compito di monitorare il reale abbandono da parte dei politici di ogni legame con le attività paramilitari.

Il **25 novembre** è stato approvato a Westminster il [*Northern Ireland \(Welfare Reform\) Act 2015*](#) per dare attuazione a quanto stabilito nell'accordo in materia di welfare.

INGHILTERRA

Nell'ambito del programma *Northern Powerhouse* il **23 ottobre** il ministro George Osborne ha annunciato che il nord est dell'Inghilterra e la Tees Valley avranno un sindaco eletto che si occuperà delle questioni regionali. La novità è di rilievo dato che avrà poteri in merito a trasporti, pianificazione strategica e impiego. Le prime elezioni si terranno nel 2017.